



RASSEGNA STAMPA

8 settembre 2010

Confindustria Catania

Investimenti fermi, tagli nell'industria "La politica tratta, la Sicilia affonda"

INVESTIMENTI per 3 miliardi di euro bloccati nel settore energetico perché manca ancora un piano regionale, riforme previste nella finanziaria che rimangono al palo perché senza copertura economica. Burocrazia paralizzata con ben otto dipartimenti retti ad interim e che non hanno un direttore autonomo e tagli agli sprechi fermi perché manca la firma del governatore. La Regione è immobile. Nel frattempo nel privato i grandi poli industriali dall'Eni all'Erg passando per la Fiat e la Keller, annunciano mobilità, licenziamenti e fine della produzione mettendo a rischio 10 mila posti di lavoro, nella scuola sono in bilico altri 4 mila posti e la disoccupazione nell'Isola segna livelli record toccando quota 14 per cento. «Mentre il governatore Raffaele Lombardo è impegnato a trovare formule di governo e a costruire alleanze, la Sicilia affonda perché manca una politica industriale regionale e un'idea su sviluppo e investimenti», dicono i sindacati.

Dicerto c'è che la Regione è alla paralisi. Colpa del mancato arrivo dei fondi Fas, che coprivano praticamente tutte le spese più importanti per riforme previste nella finanziaria. Ma non solo. Nel settore energetico sono bloccati investimenti per circa 3 miliardi di euro. Dall'assessorato le autorizzazioni al fotovoltaico arrivano con il contagocce, mentre per quanto riguarda l'eolico sono del tutto ferme. «Bastarempire la Sicilia di pale eoliche», ripete il governatore. Manca però un'alternativa di sviluppo, perché ancora Palazzo d'Orleans non ha un piano regionale energetico: la bozza è al vaglio del governatore che ancora non l'ha approvata. Al palo è anche l'iter per avviare i lavori per il rigassificatore della Erg a Priolo, 600 milioni d'investimento e lavori per circa mille persone tra diretti e indotti: la Regione chiede delle opere compensative oltre alla bonifica dell'area

industriale, mentre l'azienda genovese vorrebbe fare solo le bonifiche. Risultato? Il governatore non convoca la Erge (tutto rimane fermo). Le casse di Palazzo d'Orleans sono al verde, e oltre a una manovra correttiva che si annuncia pari a circa 500 milioni di euro, la conseguenza immediata è che le riforme e gli investimenti previsti nella finanziaria rimangono al palo. Non ci sono soldi per i cantieri lavoro, che darebbero un sostegno a 40 mila disoccupati siciliani. I fondi Fas non arrivano, così la riforma dei rifiuti rimane soltanto sulla carta e nei Comuni continua l'emergenza spazzatura. L'unica cosa rispettata nella Finanziaria è la stabilizzazione dei precari regionali, che improvvisamente da 4.500 sono diventati oltre 5 mila. La Regione senza un euro in tasca continua poi a pagare stipendi a vuoto: i 35 dipendenti della Fiera del Mediterraneo vanno tutti i giorni all'assessorato all'Industria, si siedono dentro una stanza e non

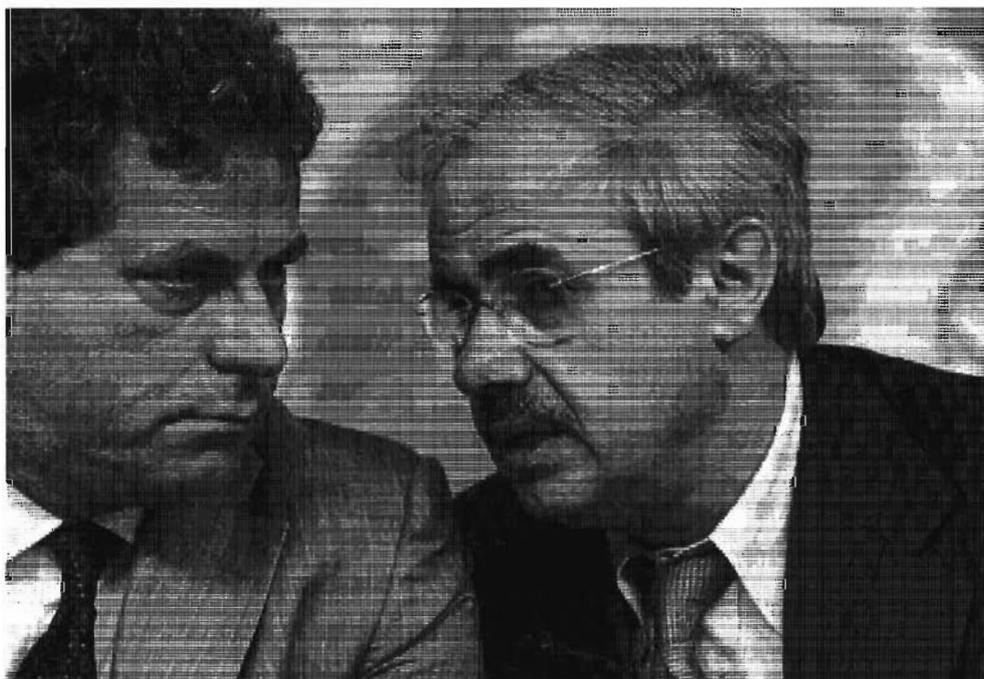
fanno nulla perché non hanno alcun compito assegnato. Anche i 3.200 ex Pip di Palermo ancora aspettano di avere incarichi assegnati, e fino a agosto hanno ricevuto comunque lo stipendio: ancora il loro futuro è incerto, perché il bando dell'assessorato al Lavoro è andato quasi deserto. La Regione però non ha più un euro per pagare gli stipendi ai 200 dipendenti dei parchi e delle riserve naturali. E quando le riforme sono a costo zero, come quella che riduce le società partecipate con risparmi di almeno 3 milioni di euro solo per i gettoni dei cda, Palazzo d'Orleans non firma: da giorni è pronto il decreto dell'assessorato al Bilancio Michele Cimino, ma manca il via libera del governatore.

Insomma, la Regione è alla paralisi e nel frattempo la Sicilia vive un'emergenza economica senza precedenti. Tutti i grandi gruppi industriali annunciano mobilità. L'ultima in ordine di tempo la Erg a Siracusa, 200 operai a rischio.

Mentre l'Eni ha chiesto di tagliare 400 posti di lavoro nel petrolchimico di Gela e la Fiat vuole chiudere nel 2011 lo stabilimento di Termini che dà un'occupazione a 1.700 persone. E poi Fincantieri (400 casse integrazioni annunciate) e Italtel (53): «La Keller è pronta a lasciare a casa 200 operai e dalle istituzioni l'unica proposta che arriva, quella dell'assessore Marco Venturi, è l'assunzione di queste tute blu in Multiservizi, insomma qui non c'è alcuna politica industriale mentre tutti pensano alle formule di governo» dice il segretario della Camera del lavoro di Palermo, Maurizio Calà. Alla Regione sono arrivate poi 450 domande di cassa integrazione in deroga per 6.333 piccoli lavoratori artigiani, mentre la disoccupazione sfiora il 14 per cento, il massimo in Italia.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

In cifre



3 MILIARDI

È l'ammontare degli investimenti bloccati perché manca il piano energetico regionale che dovrebbe attivare le iniziative



14 PER CENTO

L'ultimo dato sulla disoccupazione fornito dall'Istat. Una percentuale che assegna alla Sicilia il record di disoccupati



600 MILIONI

L'investimento della Erg (sopra il presidente Edoardo Garrone) per il rigassificatore di Priolo: progetto bloccato



10 MILA

I posti di lavoro a rischio nell'Isola a causa delle crisi industriali: dalla Fiat al Petrolchimico di Gela che annunciato esuberi

REGIONE. In un testo di venti articoli ridisegnato il sistema dei corsi professionali, la parola passa alla giunta di governo

Tagli agli enti e blocco delle assunzioni Formazione, ecco la riforma Centorrino

Il progetto verrà approvato come atto amministrativo e non dovrà passare al vaglio dell'Ars. Tutelato il posto di chi aveva un contratto nel 2008
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Riduzione degli enti, nuovo ruolo unico del personale ma anche esuberanti e prepensionamenti. C'è tutto questo nel testo di venti articoli su cui viaggia da ieri la riforma della formazione professionale, scritta dall'assessore Mario Centorrino e già sul tavolo di Raffaele Lombardo. Un testo che si trasformerà in delibera di giunta: verrà approvato, quindi, come atto amministrativo e non ci sarà un voto all'Ars.

Personale

Viene creato il ruolo unico esaurimento di quanti già lavorano negli enti finanziati dalla Regione in base alla legge 24 del '76. Significa che a quest'elenco non possono accedere in futuro altri dipendenti, nemmeno per sostituire i pensionati. Centorrino ha deciso anche che verrà salvaguardato il posto fisso di quanti già avevano un contratto a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 2008: «Questi dipendenti manterranno formalmente il rapporto giuridico con l'ente - ha precisato l'assessore - Tutti gli altri rimarranno fuori e le assunzioni fatte dal 2009 non verranno riconosciute». Solo in casi eccezionali, si potranno coprire vuoti professionali esclusivamente con contratti a termine. Attualmente i dipendenti degli enti finanziati dalla Regione sono circa 6 mila (e su questi agisce la riforma). A questi poi si aggiungono altri 4 mila in altri settori della formazione.

Finanziamenti

Il governo prevede di fissare un parametro unico di costo. Sarà il valore di ogni ora di lezione assegnata all'ente, e dipenderà soprattutto dai dipendenti assunti. Moltiplicando questo parametro per il numero di ore assegnate all'ente per i vari progetti, si avrà il finanziamento. L'importo sarà stabile e solo il primo anno sarà possibile correggerlo. Centorrino prevede anche di spostare gradualmente la spesa dal bilancio regionale (260 milioni) ai fondi europei: «A regime - ha aggiunto l'assessore - potremo risparmiare fino al 15% dei costi attuali».

Esuberanti

Se in virtù dei finanziamenti così determinati l'ente non potrà pagare parte del personale, si darà vita ad esuberanti e mobilità e l'ente aprirà una crisi da gestire con i sindacati. Il personale in esubero potrà essere utilizzato nelle scuole ordinarie, nelle università e nei servizi per l'impiego. Possibile anche che altre amministrazioni ne facciano richiesta presentando progetti triennali. In ogni caso, i dipendenti mantengono formalmente il rapporto giuridico con gli enti da cui provengono. Contestualmente scatterà il blocco del turn over e di nuove assunzioni. Previste anche «misure di accompagnamento alla fuoriuscita volontaria, anche attraverso incentivi, per chi è in possesso dei requisiti minimi per la pensione».

Accorpamento degli enti

Oggi sono circa 620 gli enti accreditati (anche se solo in 400 accedono realmente ai finanziamenti). Il testo di Centorrino prevede l'aggregazione di quelli che

hanno «una dotazione di meno di 10 mila ore di corsi e che non siano già associati in strutture di coordinamento regionale». Nasceranno così i «poli formativi - ha illustrato Centorrino - e prevediamo di ridurre gli attuali 620 enti a circa 50».

Gestione degli enti

Verrà revisionato il sistema di accreditamento e scatterà una certificazione di qualità. Gli enti non in regola col Durc (documento unico di regolarità contabile) o indebitati non verranno ammessi al finanziamento. L'assessorato creerà un Ufficio stralcio per le revisioni contabili arretrate e dei centri periferici con competenza proprio sui controlli e sulla rendicontazione.

I corsi

Il piano dei corsi avrà durata biennale. Verrà concordato con le associazioni dei datori di lavoro per la ricerca di più moderne figure professionali da formare. Inoltre le lezioni partiranno in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico. Anche se Centorrino ammette che ciò avverrà gradatamente e il via a settembre si avrà solo fra il 2012 e 2013. Se la riforma passerà il vaglio della giunta, da gennaio diverrà operativa e i corsi del 2011 verranno progettati con le nuove regole. Per Centorrino «Lombardo ha già assicurato sostegno a questa riforma e anche i sindacati ne hanno condiviso la bozza». La Uil, con Giuseppe Raimondi, ha precisato di «apprezzare l'idea del ruolo unico dei dipendenti e di sostenere il testo solo se verranno salvaguardati i livelli occupazionali».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CATANIA. Camerini, ex coordinatore, tornato libero, chiama in causa Giuseppe Zappalà, Stancanelli e Angelo Lombardo

Dodici milioni sottratti ai servizi sociali Indagato accusa, i politici si difendono

«Nomine di componenti di commissioni, che gestivano gli appalti, pilotate dalle segreterie politiche come posto di sottogoverno»: Isala Ubaldo Camerini è un fiume di accuse in piena.

Letizia Carrara

CATANIA

●●● Continua a parlare davanti ai giudici ed è un fiume in piena Isala Ubaldo Camerini, l'ex coordinatore del distretto socio-sanitario e responsabile anche del settore amministrativo dell'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Catania, che lunedì scorso ha ottenuto la revoca dagli arresti domiciliari, venute meno le esigenze cautelari. Una decisione del gip condivisa dal titolare delle indagini, il sostituto procuratore Lucio Setola, che circa due settimane fa ha di nuovo ascoltato Camerini, il quale avrebbe fornito all'inchiesta sfociata lo scorso 16 luglio con 16 persone arrestate su 52 indagate, «utili elementi». Ubaldo Camerini considerato dalla Procura il «motore della cricca» che in due anni di malaffare avrebbe arraffato circa 12 milioni di euro, sottratti alle risorse per servizi socio-assistenziali ad anzia-

ni, minori e indigenti avrebbe dichiarato di avere ricevuto «suggerimenti» e indicazioni da politici e segreterie di partito per le nomine dei componenti delle commissioni aggiudicatrici degli appalti, gestiti come si trattasse di posti di «sottogoverno» da pagare attraverso i gettoni di presenza.

Camerini, accompagnato dal difensore Vittorio Lo Presti, ha parlato del coinvolgimento di Giuseppe Zappalà, l'ex assessore ai Servizi sociali dell'Mpa nella giunta di Umberto Scapagnini al Comune di Catania, e di Raffaele Stancanelli, all'epoca dei fatti, assessore regionale alla Famiglia, entrambi indagati nell'inchiesta. Il primo, come referente politico della «cricca», il secondo per aver suggerito qualche nome di commissari. Stancanelli, raggiunto telefonicamente, ha ribadito di avere agito nel rispetto delle competenze concesse dalla legge all'assessore regionale.

Camerini ha anche riferito di avere avuto contatti con persone della segreteria del parlamentare nazionale dell'Mpa, Angelo Lombardo, fratello del presidente della

Regione, Raffaele. Il legale del presidente, l'avvocato Carmelo Galati, ha ribadito che «Camerini riferisce di non avere mai parlato con loro direttamente ma solo con persone che dicevano di agire per loro conto». «Camerini - ha aggiunto il penalista - ha provato a contattare il presidente quando all'epoca era vicesindaco ma Lombardo non ha mai voluto parlargli, perché era personaggio "chiaccherato"».

Le nomine pilotate dei componenti delle commissioni sono solo una parte del meccanismo ben oleato da una «cricca», composta da dirigenti e impiegati comunali, consulenti e amministratori di cooperative sociali, capitanata da Isala Ubaldo Camerini. Le risorse destinate dalla legge «328» al «distretto 16» venivano prosciugate attraverso servizi mai attivati, ribassi delle gare omessi, lavori pagati ma non eseguiti e compensi superiori ai componenti delle commissioni. Sono una ventina le cooperative sociali coinvolte che secondo i magistrati dovevano «stare al gioco» per non essere tagliate fuori. (L'Espresso)



1 Il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli. 2 Angelo Lombardo, parlamentare nazionale Mpa. 3 Giuseppe Zappalà

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PALERMO**Acqua pubblica, presentato il ddl con 34.000 firme**

PALERMO. Il comitato promotore della legge regionale di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia ha depositato stamani presso il servizio elettorale della Regione i faldoni contenenti 34 mila firme a sostegno del provvedimento. Al presidio davanti l'assessorato alle Autonomie locali hanno partecipato sindaci del coordinamento per l'acqua pubblica, rappresentanti del Forum siciliano dei movimenti dell'acqua, di associazioni, partiti politici e della Cgil.

Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia, assieme ad Alfio La Rosa, responsabile del dipartimento territorio e ambiente del sindacato, rileva «l'importanza di una misura che punta all'efficienza del servizio idrico, alla legalità, all'eliminazione di sprechi e speculazioni a tariffe più eque. L'acqua è un bene pubblico - sottolineano i due esponenti sindacali - che va tutelato e gestito nell'interesse esclusivo della collettività». «Vanno anche accelerati gli investimenti programmati - aggiungono - puntando sulla riduzione delle perdite idriche e sulle reti, sulla messa in sicurezza».

BANCHE. Al finanziamento di Libyan Investment Authority si aggiunge quello di Central Bank of Lybia. Si muove la Consob

Quota libica: malumori in Unicredit L'investimento di Gheddafi oltre il 7%

Autunno «delicato» per l'«ad» Alessandro Profumo accusato di aver voluto aumentare, con i soldi libici, la sua indipendenza dai soci italiani del gruppo. Nino Mezzatesta

MILANO

*** Acque agitate all'Unicredit. Proprio nel momento in nasce il "bancone" con l'accorpamento a Milano di tutti gli istituti del gruppo (compreso il Banco di Sicilia) nubi di bufera si addensano sul capo dell'amministratore delegato Alessandro Profumo.

A provocarle l'invasione del capitale libico che, secondo i soliti sospetti, sarebbe avvenuto con la regia del super-manager desideroso di accrescere la propria indipendenza rispetto agli azionisti italiani. Così è accaduto che a luglio Libyan Investment Authority (Lia) ha annunciato il possesso del 2,075% di Unicredit che si aggiunge al 4,988% già detenuto dalla Central Bank of Lybia.

La mossa, che porta la quota complessiva dei libici sopra il 7%, ha indispettito soprattutto esponenti della Lega Nord, legati al mondo delle fondazioni so-

cie della banca, preoccupati del possibile spostamento degli equilibri di governance. Ma non ha lasciato indifferenti nemmeno le autorità di controllo, a cominciare dalla Banca d'Italia e dalla Consob. Profumo ha replicato dicendo di «non aver chiamato lui i libici». Lo statuto di Unicredit è abbastanza chiaro: nessun socio può possedere più del 5% e i libici hanno superato tale soglia. A questo punto è cominciata una sottile discussione sul filo del diritto. Formalmente, infatti, i banchieri di Gheddafi non hanno superato il tetto stabilito perché la loro partecipazione, divisa in due pezzi, è inferiore alla soglia proibita.

Tuttavia è di ogni evidenza che la regia dell'operazione è unica. E allora c'è da fissare un punto fondamentale: il diritto di voto dei soci libici per la quota che eccede il 5% va congelato o no? Il dibattito è aperto e ancora non c'è una conclusione. Il problema però riveste qualche importanza. Tutta questa girandola di partecipazioni azionarie conduce ad una domanda: Unicredit è ancora una banca a capi-

tale italiano o no? Interrogativo non trascurabile considerando che si tratta del più importante istituto di credito nazionale. Accade, infatti, che oltre ai libici compare, in cima alla lista dei soci la finanziaria di Stato dell'Abu Dhabi con una quota del 5%. Sommando le azioni in mano a Tripoli con quelle dell'emirato si arriva al 12%. Il primo socio completamente "made in Italy" è la Fondazione Cariverona che ha poco meno del 5%. Vuol dire che pesa meno della metà dei soci arabi. Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia che ancora possiede una piccola partecipazione nella banca parla di «tempesta in un bicchiere d'acqua». Ricorda che i soci arabi sono ormai una presenza fissa al tavolo della finanza italiana e finora non hanno mai mostrato intenzioni ostili. Però non si sa mai. In ogni caso Unicredit ha ottenuto una piccola reciprocità: ha avuto una licenza bancaria a Tripoli. Proprio nel momento in cui il Banco di Sicilia, come realtà autonoma si appresta a scomparire.

L'EMERGENZA LAVORO

SI DEVONO POTER TRASFORMARE IN REDDITO LE TANTE RISORSE DI CUI DISPONIAMO

**Mercati e occupazione pubblica e privata
la Sicilia lanci una nuova stagione di diritti****MAURIZIO CASERTA**

La Sicilia vive in questi giorni l'ennesima emergenza del mondo del lavoro. La vicenda dei precari della scuola è su tutti i giornali siciliani e rischia di portare nuove sofferenze ai lavoratori dell'isola. La difesa dei lavoratori è un'esigenza prioritaria, ma è necessario riconoscere che, per affrontare i problemi dell'occupazione, la logica dell'emergenza non è quella giusta.

In questo caso il problema ha riguardato i lavoratori del settore pubblico, ma nel passato recente lo stesso problema si è posto per quelli del settore privato. La natura del problema è infatti la stessa. Il prodotto di quel lavoro non è economicamente sostenibile, in alcuni casi perché manca un mercato che assorba quel prodotto a quel prezzo, in altri perché l'ammontare di risorse pubbliche necessarie è eccessivo rispetto a quello che è possibile raccogliere. E non certo perché i lavoratori siciliani, pubblici o privati, siano meno produttivi dello standard nazionale.

Infatti, in Sicilia la produttività per addetto, che misura il prodotto di coloro che hanno un lavoro, non è molto più bassa dello standard nazionale. Gli ultimi dati riportati nella relazione della Banca d'Italia sull'economia siciliana mostrano che mentre il valore aggiunto per abitante in Sicilia è pari al 63,8 per cento della media nazionale, il valore aggiunto per unità di lavoro è pari al 88,4 per cento della media nazionale. Ciò significa che le differenze nella ricchezza prodotta in media non hanno molto che fare con le differenze di produttività. Hanno a che fare con il fatto che pochi lavorano. Ciò significa che sono alti i costi della creazione e del funzionamento dei mercati. Sono i cosiddetti costi di transazione; quando sono alti essi rendono poco attraenti gli scambi, e dunque il mercato, lasciando così molte risorse inutilizzate.

Nel passato le conseguenze negative di tali costi erano mitigate dall'alto grado di protezione dei mercati. Se si aggiunge poi che il settore pubblico riusciva a creare occupazione anche quando non era strettamente necessario, si ottiene un quadro dell'occupazione non particolarmente allarmante.

In un contesto, come quello attuale, in cui i mercati sono sempre meno protetti e le crisi finanziarie riducono la capacità di accedere alle risorse finanziarie, l'alto costo di creazione e di funzionamento dei mercati diventa difficile da sostenere. Purtroppo il

settore pubblico, in queste circostanze, non può più svolgere la funzione compensatrice, stretto com'è nel dilemma tra offrire uno stimolo al sistema economico e apparire pienamente solvibile. La conseguenza è che si perdono posti di lavoro sia nel settore privato sia nel settore pubblico.

Questa analisi indica il punto centrale del problema dell'occupazione in Sicilia e di quello connesso dello sviluppo economico. Come testimonia il tasso di occupazione siciliano, tra i più bassi nelle regioni europee, mancano le occasioni di scambio, non si formano i mercati, non si trasformano le risorse esistenti, non si offrono posti di lavoro. Si tratta di una analisi coerente con la percezione che molti osservatori riportano visitando la Sicilia, ossia quella di una terra ricca di risorse ma incapace di trasformarle tutte in reddito. In circostanze di questo tipo, dunque, ciò che manca non sono le risorse da sfruttare, ma le regole e le istituzioni che permettono a quelle risorse di entrare in un mercato, di formare un prezzo, e di ricostituirsi almeno nella misura originaria. Se quelle regole e quelle istituzioni mancano, quelle risorse sono destinate a restare fuori dai circuiti della produzione proprio a causa degli alti costi di transazione.

Cosa occorre per formare e far prosperare un mercato? Occorre innanzitutto assegnare i diritti sulle cose da scambiare. Se non è chiaro a chi appartiene una risorsa, difficilmente quella risorsa potrà entrare in un circuito di mercato. Piuttosto, proprio perché manca una adeguata protezione dei diritti, essa rischia di essere depredata. Gli esempi sono innumerevoli e vanno dalle antiche ricette di cucina alle

risorse del sottosuolo, passando per il paesaggio e per il talento dei giovani.

Nel migliore dei casi, infatti, una risorsa che non può essere venduta in Sicilia per la carente organizzazione del mercato, si trasferisce altrove se è sufficientemente mobile. È il caso dei giovani talenti siciliani che non riescono a vendere il loro "prodotto" in Sicilia; sicché, per non farlo deteriorare, sono costretti a trasferirlo altrove.

La Sicilia ha bisogno di lanciare una nuova stagione dei diritti, che sono i diritti sulle cose dei siciliani. Per troppo tempo vi ha rinunciato, ricevendo sotto forma di dono ciò che invece doveva ricevere come pagamento di un prezzo. Su quel pagamento, se fosse stato riconosciuto come tale, avrebbe potuto costruire un sano percorso di sviluppo economico.

La Sicilia ha bisogno di lanciare una nuova stagione dei diritti, che sono i diritti sulle cose dei siciliani. Per troppo tempo vi ha rinunciato, ricevendo sotto forma di dono ciò che invece doveva ricevere come pagamento di un prezzo. Su quel pagamento, se fosse stato riconosciuto come tale, avrebbe potuto costruire un sano percorso di sviluppo economico.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

«Il Catania-Tripoli? Si fa con 10mila euro a volo» E' la proposta di Blue Panorama, Wind Jet insorge

TONY ZERMO

Si potrà mai volare da Catania a Tripoli? Franco Pecci, patron di Blue Panorama, si dice pronto a fare due voli settimanali con un sostegno da parte degli enti locali. E per andare al concreto quanto potrebbe essere questo sostegno? «10 mila euro a volo fino a quando non si arriva allo start up e il volo non diventa autosufficiente. Potremmo dare anche dei biglietti per incentivare le presenze».

E chi potrebbe dare questo sostegno? Ma le associazioni industriali, le Camere di commercio, le Province. Insorge Massimo Polimeni, direttore commerciale di Wind Jet: «Sarebbe meglio dare questi soldi a una compagnia siciliana. Blue Panorama è da anni che, pur avendo la concessione a volare in Libia, non lo fa e a questo punto sarebbe giusto che l'Enac gli togliesse la concessione di volo. E poi che significa questo contributo? Noi quando voliamo in Russia, o a Praga, o in qualunque altro posto non abbiamo nessun contributo. O una compagnia è autosufficiente e in grado di gestire una tratta, oppure perde l'autorizzazione. Pecci si è svegliato appena ha saputo che Wind Jet è interessata alla Libia».

Comunque vada a finire questa «querelle» tra compagnie aeree - e l'Enac dovrebbe essere l'ente regolatore - bisogna capire se il gioco vale la candela. Dice Enrico Maltauro che nei giorni scorsi ci aveva detto che avrebbe portato volentieri le maestranze siciliane in Libia: «Confermo la mia stima anche ai professionisti siciliani, ingegneri, architetti, gente che sa programmare e gestire un cantiere, e quindi voli diretti da Catania sarebbero certamente utili, più utili ai professionisti che vanno in Libia per un paio di giorni e poi rientrano nei loro studi che agli operai che stanno in cantiere per 3-4 mesi e se debbono fare tappa a Roma non è poi un gran danno. L'unico problema è che attendiamo di definire i contratti per gli appalti e fin quando non saranno firmati il lavoro non può cominciare».

Sulla stessa lunghezza d'onda Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia: «L'ipotesi è interessante, ma probabilmente prematura. Ci sono imprese siciliane che lavorano in Libia, ma ancora i grandi cantieri si debbono aprire

e converrebbe attendere almeno sei mesi per vedere quante maestranze siciliane possono andare a lavorare in quel Paese. E comunque resta il problema di chiedere al governo nazionale una quota di appalti per le imprese siciliane che rischiano di essere tagliate del tutto fuori nonostante la vicinanza con la Libia».

Secondo Mario Bevacqua, vicepresidente dell'organizzazione internazionale dei tour operators, «è un'opportunità da cogliere, almeno come esperimento, ed è anche giusto dare un sostegno ai voli per Tripoli. Ricordo che per Taormina l'allora presidente dell'Azienda di turismo Luigi Ragno autorizzò incentivi a una compagnia di charter tedesca, per portare turisti in Sicilia. I flussi verso la Libia potrebbero essere quelli degli imprenditori siciliani che intendono andare lì per trovare occasioni di lavoro. Ci saranno anche i turisti, ma non molti perché c'è scarsa disponibilità alberghiera e poca libertà di movimento, tanto vero che Carmelo Patti da anni vuole costruire un villaggio Valtur presso Leptis Magna, ma ancora non lo ha fatto. Comunque Sabratha e Leptis Magna da sole meritano il biglietto di viaggio. Non è un problema di visti, che si possono avere al consolato libico di Palermo di viale Libertà in 4-5 giorni, è problema di ospitalità adeguata che al momento non c'è».

Ovviamente, se l'appello di Blue Panorama fosse accolto, almeno per incominciare a rompere l'isolamento, bisognerà anche pubblicizzare l'iniziativa perché la gente deve sapere quando partono e quando tornano i voli per Tripoli. Sono personalmente convinto che molti turisti siciliani, almeno per i primi tempi, vorranno andare a vedere questo Paese sostanzialmente «vergine» che esce da un embargo ventennale. Poi da cosa nasce cosa. A questo punto chi prende l'iniziativa di dare un contributo per i voli, di qualunque compagnia siano?

La compagnia etnea chiede all'Enac di togliere la concessione per la Libia alla società di Pecci

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Credito. Fermi negli assessorati regionali 60 milioni destinati alle organizzazioni

I consorzi fidi battono cassa

Dal 2003 non vengono erogati i contributi in conto interessi

Andrea Cottone

■ Un sistema debole, che ha bisogno di essere patrimonializzato per essere più forte nelle garanzie e necessita ancora di interventi di sostegno da parte della regione siciliana che su numerose questioni è in drammatico ritardo. Questo il quadro della situazione dei Consorzi fidi siciliani, emerso recentemente dal dibattito dell'assemblea annuale di Assoconfidi, l'associazione che da oltre un paio di anni raggruppa la gran parte dei circa 36 consorzi oggi presenti nella regione che associano oltre 90mila imprese dell'industria, commercio, artigianato, agricoltura e delle professioni, e nel corso della sua attività ha garantito finanziamenti per circa 2,5 miliardi di euro alle aziende dell'isola.

Un sistema, quello dei Confidi siciliani, che è cresciuto anche grazie alle previsioni contenute nella legge 11/2005 la quale ha stimolato l'aggregazione riducendo di almeno la metà il numero di consorzi presenti nella regione: le aggregazioni hanno di certo dato un contributo anche alla patrimonializzazione ma molto resta ancora da fare. Di certo c'è che nel contesto della crisi finanziaria, secondo i dati della Banca d'Italia aggiornati a fine 2009 e tratti dalle segnalazioni pervenute alla centrale rischi, i Consorzi fidi hanno svolto un ruolo fondamentale nel sostegno alle imprese: in totale il valore delle garanzie rilasciate dai confidi secondo il dato aggregato per settore e aggiornato a dicembre 2009 è di poco più di un miliardo. In particolare 79 milioni è il valore delle garanzie rilasciate in agricoltura, 213 milioni nel settore industria, 134 milioni nel settore costruzioni, 619 milioni nel settore costruzioni. Ma soprattutto va considerato che il valore delle garanzie rilasciate a imprese finanziarie con meno di 20 addetti si attesta a 607 milioni, ovvero quasi il 60% del valore totale garantito è andato alle piccole imprese dell'isola.

Un ruolo strategico, come

non manca di sottolineare Marco Venturi, oggi alla guida dell'assessorato regionale alle

36

Confidi è il numero dei consorzi fidi presenti oggi in Sicilia

Attività produttive ma prima di tutto imprenditore che ha guidato il gruppo della Piccola industria di Confindustria Sicilia. E con lui Ivan Lo Bello, presidente della Confindustria siciliana, il quale dice: «Più si rafforzano i Confidi più cresce la possibilità di accesso al credito per le imprese. La regione deve trasformare in atti concreti le tante cose dette e di stanziare risorse per aumentare la struttura patrimoniale e la crescita dimensionale dei Consorzi». Dal 2003 le imprese siciliane non usufruiscono delle agevolazioni regionali per l'abbattimento degli interessi mentre ancora oggi restano inutilizzati oltre 60 milioni che sono a disposizione degli assessorati regionali mentre sono stati cancellati per il 2007 dal bilancio le risorse precedentemente stanziate. «Senza i confidi i cadaveri rimasti sul campo negli ultimi 18 mesi sarebbero stati molti di più - dice Seby Costanzo, amministratore delegato di Fidimpresa - È evidente la loro capacità di va-

2,5 miliardi

Garanzie Il valore dei crediti garantiti dai consorzi aderenti ad Assoconfidi

lutare le probabilità di sopravvivenza delle Pmi al di là dei numeri espressi dai bilanci, ma appaiono insufficienti gli stanziamenti operati in loro favore dagli enti pubblici locali o indirettamente dallo Stato. Il Fondo centrale di garanzia, per esempio, dovrebbe essere esclusivamente riservato a loro e invece è appannaggio anche del sistema bancario».

Un altro tema chiave, nel dibattito per il rafforzamento di questi strumenti, è quello che riguarda il rapporto con le banche. Vi dedica attenzione Pie-

ro Agen, presidente regionale di Confcommercio: «i Confidi - dice - non devono limitarsi a rimodulare con le banche i crediti esistenti, la vera sinergia con gli istituti bancari è indispensabile per far crescere l'economia siciliana». Per Roberto Bertola, amministratore delegato del Banco di Sicilia, «il sistema bancario usa denaro dei risparmiatori, per questo ha il dovere di agire con prudenza e responsabilità. Oggi le imprese sono in una fase di comprensibile attesa, ma è chiaro che di fronte a proposte di investimenti seri e innovativi, le banche hanno il dovere dare credito».

INTERVISTA

Mario Filippello

«Le banche siano più disponibili»

PALERMO

■ «Il ruolo dei Confidi, specie in questa fase di crisi, è diventato determinante per permettere alle imprese di accedere al credito: chiediamo alla regione di sostenerne la crescita attraverso la patrimonializzazione, e chiediamo alle banche di riaprire i rubinetti per supportare gli investimenti». A parlare è Mario Filippello, segretario regionale della Cna e da poco riconfermato al vertice di Assoconfidi che guida ormai dalla sua fondazione.

Cosa vi aspettate dalla regione?

Deve invertire la rotta rispetto alla disattenzione di questi anni verso il ruolo dei Consorzi di garanzia fidi modificando la legge regionale 11 del 2005 che regola il settore e seguendo l'esempio del resto d'Italia, dove gli interventi di comuni, province e Camere di commercio sono consistenti.

La regione ha anche legiferato per aiutare i Consorzi.

Sì è vero: è stata approvata una norma nella Finanziaria



Presidente. Mario Filippello al vertice di Assoconfidi Sicilia

ad alcuni Confid. Per esempio, i Consorzi ex articolo 106 del Testo unico bancario sono esclusi dalla possibilità di avere prestiti subordinati. A questa carenza occorre porre subito rimedio con un apposito intervento legislativo.

Lei accusa anche le banche.

Chiediamo agli istituti di credito di mutare atteggiamento, dal momento hanno drasticamente ridotto il credito per nuovi investimenti e ormai quasi si limitano ad offrire piani di ristrutturazione delle

2010 che però deve essere autorizzata dall'Unione europea e che limita l'intervento solo

posizioni aperte negli anni passati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcheggi scambiatori

La Regione ha finanziato con 8 milioni 25 mezzi ecologici, il progetto per corsie protette fino a piazza Stesicoro è esecutivo. Lavori al via nella prima metà dell'anno prossimo, tempo previsto cinque mesi

Bus «rapidi» al Due Obelischi

«Brt». Le aree sono ancora inutilizzate. In seguito altri 4 parcheggi a «tratta rapida»

LA POLEMICA

1 Primo spunto sul Fontanarossa

Il commissario della Ferrovia Circumetnea Gaetano Tafuri, dopo l'allarme lanciato a fine agosto dal presidente della commissione consiliare Trasporti Bartolo Curia sulla rampa d'uscita mancante del parcheggio scambiatore di Fontanarossa, chiede al Comune l'impianto a fronte della cessione delle aree di viale Ionio e corso delle Province. «I due enti», ha detto il commissario della Fce, «avevano stabilito che in sostituzione del parcheggio di via Narciso si dovesse puntare sull'area di Fontanarossa».

2 La Fce rilancia su via Narciso

Successivamente, il commissario governativo della Ferrovia Circumetnea Gaetano Tafuri ha avanzato al Comune una nuova proposta, a fronte della questione risalente al mancato scambio con via Narciso. Tafuri ha chiesto cioè al sindaco Raffaele Stancanelli la gestione, fino a definizione della vicenda, delle strisce blu in viale Ionio, corso delle Province e piazza Abramo Lincoln. Il 16 settembre scoppio dei lavoratori Fce contro il Comune, con la solidarietà di Tafuri

3 Il Comune frena «Caso aperto»

Il sindaco Raffaele Stancanelli, domenica scorsa, si è detto meravigliato della posizione assunta da Tafuri e del fatto che uno sciopero dei lavoratori ed i cui non si capisce la ragione» potesse ottenere un «avallo» istituzionale. Stancanelli ha criticato anche sostanza e

LA MAPPA DEGLI "SCAMBIATORI"

Positi auto/bus	Tipologia
1.000/20	scambiatore
650/30	scambiatore a rotazione
850/20	scambiatore
500	scambiatore
425	scambiatore
270/30	scambiatore
1.580/20	scambiatore
1.850/40	scambiatore
2.600/50	scambiatore
1.000/20	scambiatore
230/4	scambiatore
600/20	scambiatore
	per finenziale e rotazione



collegamento tra l'area a nord dell'interporto e la città, dopo l'approvazione del decreto della Regione che stanziò 8 milioni per 25 bus ecologici che in 25 minuti con frequenza ogni 10 copriranno la distanza con piazza Stesicoro. Per una linea di "Brt" servono 12 bus (10 più due di riserva) quindi questa dotazione di mezzi potrà servire in una fase successiva una seconda linea di collegamento veloce dalla periferia al centro, stavolta da un parcheggio scambiatore a sud ovest dell'area urbana, il Zia Lisa o il Fontanarossa, destinati al primo completamente al secondo parzialmente al Brt. Sarebbe già un tragico abbandono per il centro storico, ma per far funzionare finalmente i parcheggi scambiatori. Bisogna realizzare il progetto, per il Due Obelischi già esecutivo, che prevede una corsia protetta di 15 chilometri a priorità semaforica, un'autostazione con stalli per i bus, e l'avvio del car pooling, ovvero il biglietto integrato parcheggio bus incentivato dal fatto che i passeggeri di una stessa auto potranno dividere, per esempio in quattro, il costo di un solo ticket. La spesa per il progetto ammonta a circa 2 milioni, messi in bilancio dall'Amministrazione per un intervento inserito nel piano triennale delle opere pubbliche. «Siamo pronti al bando di gara, dopo i necessari passaggi all'Ureag», spiega il consulente per la Mobilità del sindaco Stancanelli ingegner Angelo Guglielmo - contiamo di avviare i lavori nel periodo compreso tra febbraio e maggio dell'anno prossimo, e di concluderli entro cinque mesi dal loro avvio, ma soprattutto di garantirli per le autostrade di reimmetersi



FINORA SOLO JOGGING AL PARCHEGGIO DUE OBELISCHI

TONDO GIOENI

COMMISSIONI ITINERANTI

Stamane, alle 8,30, si terrà una seduta congiunta itinerante delle Commissioni consiliari permanenti II e V (Partecipate e Lavori pubblici) per esaminare la viabilità alla circoscrizione nella zona del torna indietro in fase di realizzazione e del Tondo Gioeni. Durante il sopralluogo si discuteranno le possibili soluzioni per dare fluidità al traffico sotto il Tondo Gioeni: la chiusura della bretella che portava in via Caronda e il conseguente obbligo per le autostrade di reimmetersi

DE DOMINICIS (INTERPORTO)

BASTA CON I GRANDI CAMION AL CENTRO

Camioncini elettrici per le merci in città

I Tir sosterranno all'Interporto e i carichi distribuiti a orari precisi

TONY ZERMO

C'è una novità: la consegna delle merci con camioncini elettrici a determinate ore per evitare l'ingolfamento del traffico di Catania. Lo ha previsto Rodolfo De Dominicis, presidente degli Interporti siciliani, che ha già un discorso aperto con il sindaco Stancanelli. «È assurdo», dice, «che grossi camion entrino a tutte le ore in una città insaziata come Catania. I canchi che con i Tir arrivano all'Interporto di Catania verranno smistati attraverso 50 camioncini che camminano su ricaricatori con i pannelli solari e oltre tutto sono ecologici. Le consegne a depositi e faranno a orari prefissati, chissà il pane alle 7 del mattino, la carne alle 8, l'abbigliamento alle 9. Catania è una città particolare e quindi dove danno le sovvenzioni a chi la viaggia le merci su treno, e questo è fondamentale per tenere in piedi il traffico, altrimenti finisce come per la Sardegna dove non c'è più un solo treno».

Ma quali enti pubblici dovrebbero entrare nella società degli Interporti?

«Tutti quelli che hanno a cuore lo sviluppo della Sicilia, a cominciare dalla società del Ponte sullo Stretto perché la Regione ha messo svariate centinaia di milioni sul Ponte, a cui crediamo tutti, però a questo punto la società del Ponte dovrebbe intervenire a sostegno dell'Interporto. O spera che i treni merci arrivino dalla Sicilia al Ponte per miracolo?».

Ma a questo punto l'Interporto di Catania che fa?

«Mi sono reso conto che noi l'Interporto lo dobbiamo far lavorare con i modesti mezzi che abbiamo. Nell'area di sosta dei Tir al Tondo Uno dove dovremmo essere 90 stalli, ne abbiamo 300 stalli. In rotazione sono tantissimi camion al giorno, che sono 400. Una parte di questi saranno camion intermodali, almeno 100. Cosa si intende? Sono camion dal quale stacciamo la cassa mobile, la facciamo salire su un treno gommato (carrelli che sotto hanno le ruote di gomma) per portarcela in maniera debole perché manca l'affidabilità della Regione. In so-



RODOLFO DE DOMINICIS

Se avessero inclusa la logistica?

«Con l'aumento di capitale e i 10 milioni di euro della Regione, che diventava maggioranza, la società degli Interporti siciliani diventava, come doveva essere, la società di riferimento della Regione. Invece i tagli hanno determinato l'incapacità di investimento della Regione, la quale al posto di investire 10 milioni di euro che aveva promesso, ha trovato 800 mila euro, e per fortuna che li ha trovati. Con questi 800 mila euro e con le quote che si sta facendo retrocedere dall'Asr arriverà al 25%, una percentuale che ovviamente non consentirà alla società Interporti di essere società di riferimento regionale per la politica

trasporti delle merci e per la logistica. Così che noi stiamo tuttavvia facendo i lavori in un periodo compreso tra febbraio e maggio dell'anno prossimo, e di concluderli entro cinque mesi dal loro avvio, ma soprattutto di garantirli per le autostrade di reimmetersi

...mentre l'azienda di Biondo...

GIORNARE DA SICILIA

JOINT VENTURE. Il nuovo stabilimento avrà sede a Catania e sarà operativo dal prossimo anno. Investimenti sull'idrogeno

Gas e pannelli solari, accordo tra Air Liquide e «3Sun»

SIRACUSA

«Air Liquide» ha siglato un contratto a lungo termine con «3Sun», diventando fornitore esclusivo di gas e servizi per la nuova azienda. «3Sun» è una «joint venture» recentemente creata da «Enel Green Power», «Sharp Corporation» e «STMicroelectronics NV», che utilizzerà la

tecnologia «triple-junction» di «Sharp» per la produzione di pannelli solari in Sicilia. Il nuovo stabilimento avrà sede a Catania e sarà operativo a partire dal 2011, con una capacità iniziale di 160 MWp all'anno. Si prevede che la produzione annuale raggiunga 480 MWp negli anni successivi. Lo stabilimento sarà il secondo impianta-

gas speciali, di gas vettori, tramite pipeline e di tutti i servizi correlati.

«Air Liquide», che è presente nella zona industriale di Priolo con impianti per la produzione di ossigeno, idrogeno ed azoto, inoltre, costruirà le reti di distribuzione e trattamento dei gas, con la formula chiavi in mano. L'azienda in-

vestirà per aumentare la sua capacità di produzione d'idrogeno in Sicilia e anche nella logistica dei gas speciali. «Questo importante contratto - ha detto l'amministratore delegato e direttore generale di Air Liquide Italia, Patrick Jozon - rafforzerà ulteriormente la nostra posizione in Italia». (VICOF)

VINCENZO CORRINO